

Solitudine
Quattro
morti
in 24 ore

Ha attraversato di corsa la stanza di soggiorno e si è gettato di sotto, dal quinto piano, senza che nessuno potesse fare nulla per fermarlo. Elio D'Anna, 26 anni, è morto dopo poche ore al Policlinico. Da tempo soffriva di un grave esaurimento nervoso, ieri mattina si trovava in casa con la madre e la sorella Simonetta, in viale Eritrea. Prima ha tentato di tagliarsi i polsi con una lametta; poi, quando ormai i suoi familiari credevano che si fosse calmato, si è lanciato dal balcone.

È stato il primo morto di una giornata segnata da lutti e tragedie della solitudine. Alle 11,20 è stato trovato morto nella sua abitazione, in via Igino Papa, Ugolino Arduino Meneghelli, 62 anni, pensionato. Viveva da solo e da qualche giorno i suoi parenti non lo avevano più sentito. Ieri hanno avvisato il 119 e i vigili del fuoco. Lo hanno trovato accanto al letto, ancora vestito. Morto da tre giorni. Probabilmente è stato stroncato da un malore. Da quando aveva smesso di lavorare non sapeva più come impiegare le sue giornate.

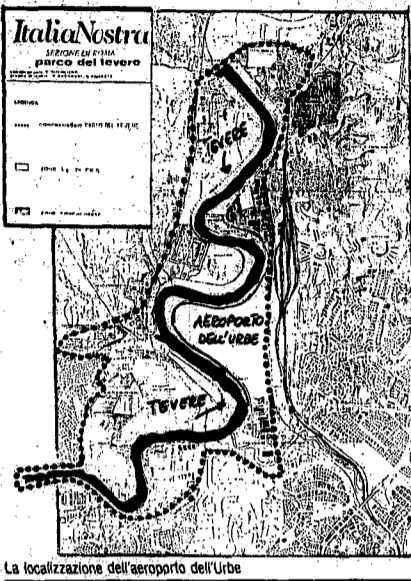
Via della Conciliazione, a due passi dal colonnato dei Bernini... Alle 15,30: alcuni passanti, insospettiti, hanno provato a smuovere un uomo sdraiato su una panchina di marino. Si sono resi conto che era morto ed hanno avvisato la polizia. Gli agenti non hanno potuto fare altro che certificare il decesso di Kaari Jorma Tuomola, 67 anni, finlandese. L'uomo, un turista, era giunto da pochi giorni nella capitale. Ieri, dopo il pranzo, si è sentito male e si è sdraiato sulla panchina per riposare. Al commissariato San Pietro stanno cercando di rintracciare la complicità con la quale era giunto in Italia per avvertire i suoi parenti.

Un momento di sconforto. Di solito vengono definiti così i suicidi di cui non si riesce a scoprire il motivo. E per un momento di sconforto, alle 15,40 Ida Falconi, 67 anni, si è gettata dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di un palazzo di piazza Baldini, al quartiere Talenti. Quando è arrivata l'ambulanza non c'era già più niente da fare. A detta dei vicini la Falconi non aveva, in apparenza, nessun motivo per uccidersi. Anche i parenti hanno dato la stessa risposta.

La proposta di fare dell'Urbe il terzo polo aeroportuale di Roma duramente criticata da ambientalisti comunisti, liberali e repubblicani

Il progetto, inserito da Tognoli nel decreto su «Roma capitale», sarà discusso domani nell'aula parlamentare

«Via gli aerei da quel parco»



La localizzazione dell'aeroporto dell'Urbe

Secco no di ambientalisti, comunisti, liberali e repubblicani contro la proposta di ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe, prevista dal decreto su «Roma Capitale». Nascerrebbe uno scalo per voli nazionali, commerciali ed internazionali in una zona densamente popolata e centro del parco del Tevere nord. Il provvedimento sarà discusso domani nell'aula parlamentare.

FABIO LUZZINO

«Una lottizzazione decisa con una mossa degna di un abile giocatore di poker, un affare tirato fuori dalla manica nell'ultima partita». Contro la proposta di ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe, inserita dal ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli nella stesura definitiva del decreto su «Roma capitale», da domani in discussione alla Camera, in questi termini si è espresso Piero Salvagni, consigliere comunale comunista. Un ennesimo «pasticcio» di cemento in vista dei Mondiali. Analoga la preoccupazione manifestata dagli ambientalisti in una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede di Italia nostra. L'articolo 8 del nuovo decreto approvato dalla commissione

ambiente la scorsa settimana, contiene una previsione di concessione dell'aeroporto dell'Urbe ad una società privata (30% alla società aerea) per la sua ristrutturazione ed utilizzazione a fini di aviazione generale. In poche parole nascerrebbe un terzo polo per il trasporto aereo, uno scalo per voli nazionali, commerciali ed internazionali, hangar, officine, uffici, ristoranti e una pista allungata dagli odiermi 700 a 1.700 metri, in una zona densamente popolata, in cui sono sorti i quartieri Salaria, Prati Fiscali, Nuovo Salaria, Fidene, Serpentara, Vigne Nuove e Castel Giubileo, prospicienti il Tevere



Una corsia dello Spallanzani

Protesta allo Spallanzani «Di Aids si muore» E gli infermieri si incatenano ai cancelli

La via Portuense bloccata per due ore da 100 infermieri dello Spallanzani. Altri 4 incatenati ai cancelli dell'ospedale romano in segno di protesta. Manifesti, urla, traffico impazzito, sirene delle ambulanze. È cominciata così la giornata di protesta del personale paramedico dell'ospedale romano. Gli infermieri temono per la loro salute. Di Aids si rischia di morire.

«Sos» allo Spallanzani di Aids si muore. È uno dei cartelloni affissi ai cancelli dell'ospedale romano, dove stamattina, alle 9, la protesta del personale paramedico dell'ospedale ha bloccato la via Portuense. 100 infermieri in agguato ai 34 giorni di cui già godono (una misura simile fu adottata nel '49 per l'emergenza tubercolosi), ad un miglioramento delle strutture dell'ospedale e alla realizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale.

Il personale che assiste i malati sieropositivi lamenta inoltre «di non essere mai stato sottoposto a screening». I lavoratori dello Spallanzani sostengono di essersi organizzati autonomamente per il quarto anno consecutivo perché, vengono ignorati dalle organizzazioni sindacali, anzi se non fosse intervenuto il Tribunale dei malati, non avrebbero escluso l'ipotesi di 5 giorni di sciopero. La vertenza però continuerà a livello nazionale e per il 20 giugno è prevista un'Assemblea nazionale, cui prenderanno parte anche i medici, di tutto il personale paramedico che cura i malati di Aids.

La rottura di una tubazione ha aperto una voragine Fuga di gas a Fidene Bloccate strade e ferrovia

Sarebbe bastata una scintilla e la tubazione sarebbe saltata in aria. Solo il rapidissimo intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici dell'italgas ha evitato una catastrofe. Via Salaria completamente bloccata nei due sensi di marcia, lo svincolo dell'Olimpica paralizzato, sospesa perfino la linea ferroviaria Roma-Fidene. Per gli abitanti della Borgata Fidene è stato un lungo pomeriggio di paura.

La situazione è apparsa subito molto grave. Si era rotta una tubatura del 100, dove il gas scorre ad alta pressione. Via Salaria è stata isolata la tubazione, a monte e a valle, per evitare che la perdita continuasse. Sono stati fatti allontanare curiosi e automobilisti e tutta la zona è stata trasennata. Code interminabili si sono subito formate sui due sensi di marcia della Salaria ed è stato necessario bloccare perfino la vicina linea ferroviaria.



Solo un po' di refrigerio con un pizzico di nostalgia

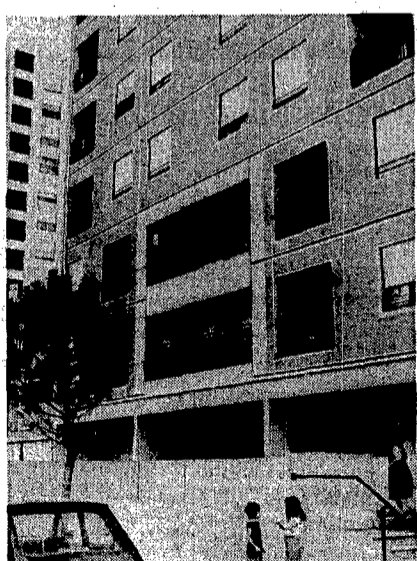
Il clima non è proprio torrido, ma questo non vuol dire che bisogna rinunciare al piacere di rinfrescarsi in... chiare, fresche, dolci acque, come il signore nella foto. Armato di tutto l'occorrente per fare toilette, con tanto di asciugamano in spalla, ha pensato di approfittare di una delle tante fontane delle capitali per alleviare la calura e farsi bello. E magari, chissà, anche per rinvigire con un sussulto di nostalgia il ricordo della biondissima, splendida, superdotata Antonia, che ai bei tempi della dolce vita, si tuffava beatamente nella fontana di Trevi.

Fondi spariti A giudizio l'Ordine dei medici

Organizzavano corsi di aggiornamento per giovani medici, grazie alla sponsorizzazione di ditte farmaceutiche. Ma, secondo l'accusa, avrebbero avuto la «badattagine» di non annotare nei bilanci dell'Ordine dei medici della capitale le somme ricevute dalle aziende.

Per il Pci esproprio e programmazione contro la speculazione privata Piani di recupero, riuso, poco cemento «Ecco la nostra strategia-casa»

Riuso e recupero, piani edilizi che ritessano la rete abitativa periferica, che ridisegnino il paesaggio di zone «economiche e popolari» dove gli standard sono buoni ma la qualità della vita pessima. Ecco gli obiettivi che, secondo il Pci, devono guidare una strategia per la casa, una delle più amare spine nel fianco della città. Ma le cifre degli ultimi anni sono negative. A tutto vantaggio, per il Pci, degli speculatori.



167, sono stati spesi 8 miliardi e mezzo. Ne erano previsti invece 200, cioè si è accumulato un residuo, non utilizzato, del 95,7%. «Nello stesso anno - ha affermato nella sua relazione Walter Tocci - sono stati invece impegnati 150 miliardi per l'acquisto di alloggi da privati». Che significa questo? «Che l'ente pubblico - spiega il consigliere capitolino - ha rinunciato a qualsiasi intervento. Con un bilancio a dir poco da «immobiliare Gabetti», il Comune si limita ad acquistare quello che gli offrono i privati, senza alcun programma». Insomma, a pochi giorni dall'apertura dell'inchiesta ministeriale sulle coop edilizie, a poche settimane dalle comunicazioni giudiziarie sulle vicende delle aree di Torrevescchia, concesse non ai proprietari ma in base al famoso protocollo d'intesa del '78, il Pci capitolino prende la parola sulla questione. «Che è un aspetto del più dilagante malgoverno - rincalza Tocci - Infatti, attraverso l'apparente

GLI INTELLETTUALI PER ROMA

Ancora in queste ore, nonostante 46 firme di consiglieri comunali per l'autoscioglimento, Giubilo e la Dc romana tentano di ritardare e inquinare la definitiva chiusura della loro fallimentare esperienza di governo. Ma si era vista tanta arroganza, prepotenza e tanto disprezzo per le istituzioni. Occorre che tutti, in primo luogo le forze intellettuali e della cultura, scendano in campo per isolare la parte peggiore della Democrazia Cristiana, che purtroppo oggi detiene il potere. Occorre dare un segnale concreto di speranza che le cose possano cambiare. Oggi a Roma è un'intera classe dirigente che in realtà è sotto accusa e che non riesce nemmeno dignitosamente a difendersi. Un colpo di ala è necessario per tutte le forze che hanno a cuore il destino di questa città, una mobilitazione eccezionale delle risorse popolari e culturali che miracolosamente continuano a vivere nelle pieghe del grande degrado. Il tempo è consumato per le mezze misure, per gli attendisismi, per i compromessi, per le furbizie, per le vecchie e stanche alleanze. Una nuova classe dirigente deve emergere dal tessuto democratico della città, con le idee, la volontà, la speranza di un nuovo governo per Roma.

- Ecco le prime firme raccolte:
- Roberto Antonelli
 - Alberto Asor Rosa
 - Andrea Barbato
 - Carol Beebe Tarantelli
 - Oliviero Beha
 - Marcello Berenventano
 - Carlo Bernardini
 - Laura Betti
 - Maria Luisa Bocchia
 - Massimo Brutti
 - Antonio Cederna
 - Federico Coen
 - Tito Cortese
 - Tullio De Mauro
 - Veio De Lucia
 - Giuliana De Sio
 - Piero Della Seta
 - Giorgio Di Maio
 - Giuseppe Fiori
 - Paolo Flores D'Arcais
 - Vittorio Foa
 - Enzo Forcella
 - Claudio Fracassi
 - Laura Frontali
 - Mariella Gramaglia
 - Francesca Izzo
 - Carlo Lizzani
 - Nanni Loy
 - Agostino Lombardo
 - Dacia Maraini
 - Ettore Masina
 - Carlo Melograni
 - Giorgio Nebbia
 - Paola Pitagora
 - Piero Pratesi
 - Gigi Proietti
 - Giorgio Rossi
 - Rosa Rossi
 - Stefano Rodotà
 - Carmelo Samonà
 - Mario Schiano
 - Ettore Scola
 - Enzo Siciliano
 - Antonello Trombadori
 - Mario Tronti
 - Giuseppe Vacca
 - Piero Vivarelli
 - Paolo Volponi